

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina, prezzi mitissimi.

Lunedì 5 Ottobre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i plegli non affrancati.
Anno IV. — N. 225

Nonne levant auctores laudes quas carmina fundunt
La cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo animi crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

LETTERA ENCICLICA del Santissimo Signor Nostro

PIO

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA X

Ai VENERABILI FRATELLI
PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI
ED ALTRI ORDINARI

AVANTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE AP.

PIO PP. X

VENERABILI FRATELLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE.

L'esordio.

Nel rivolgermi la prima volta la parola dalla cattedra del supremo apostolato, alla quale, per inscrutabile disposizione di Dio, fummo elevati, non fa duopo che ricordiamo con quali lagrime e calde istanze Ci adoperammo di allontanar da Noi questo formidabile peso del Pontificato. Benchè affatto disuguali di merito pur Ci sembra di poter far Nostre con verità le parole, con cui santo Anselmo si lamentava, quando, contro voglia e riluttante, fu costretto a ricevere l'onore dell'episcopato. Imperocchè a mostrar di qual animo e con quale volontà Noi Ci siamo sottoposti al gravissimo incarico di pascere il gregge di Cristo, possiamo bene arrecare quelle stesse prove di dolore che egli per sé invocava. « Son testimoni, » così egli scriveva (Epp. I, III, ep. 1.) le mie lagrime e le voci e i ruggiti provenienti dall'ambascia del mio cuore, « quali mai non rammento essere da me usciti, per verun dolore, prima di quel giorno, in cui parva cadermi sopra quella grave sventura dell'arcivescovado di Cantuar. Ne ciò poterono ignorar « coloro che, in quel giorno, fissarono lo sguardo nel mio volto... Io, più somigliante pel colore ad un morto che ad un vivente, era pallido per lo stupore e per l'affanno. E all'elezione di me fatta, o meglio alla fattami violenza, « finora, parlando con verità, ho rifiutato « quanto ho potuto. Ma già, voglia o no, « son costretto di confessare che i giudizi « di Dio resistono ogni di più ai miei « sforzi, talchè non vedo di scampare. Per « lo che vinto dalla violenza non tanto « degli uomini quanto di Dio, contro alla « quale non v'ha accortezza, capisco non « rimanervi altro partito, che, dopo aver « pregato quanto ho potuto ed essermi « adoperato affinché questo calice, ove « fosse possibile, passasse da me senza « che lo bevessi, esponendo il mio sentimento e la mia volontà, mi rimetta « interamente al consiglio ed alla volontà di Dio ».

L'elogio di Leone XIII.

Ne per verità a questa Nostra riluttanza mancavano ragioni in gran numero e di sommo peso. Imperocchè, oltre allo stimarci del tutto indegni dell'onore del pontificato per la Nostra pochezza; chi non sarebbe stato commosso nel vedersi designato a succedere a Colui, che avendo, pressochè per ventisei anni, retta la Chiesa con somma sapienza, di tanta sublimità di mente, di tanto lustro di ogni virtù si mostrò adorno, da trarre in ammirazione di sé pur gli avversari e lasciar memoria di sé stesso in imprese preclarissime?

Le gravi condizioni attuali.

Per passarci poi di ogni altro motivo Ci atterriamo, sopra ogni cosa, le funestissime condizioni, in che ora versa l'umano consorzio. Giacchè chi non iscorge che la società umana più che nelle passate età, trovasi ora in preda ad un malessere gravissimo e profondo, che crescendo ogni di più e corrodendola insino all'intimo, la trae a rovina? Voi comprendete, o Venerabili Fratelli, quale sia questo morbo; l'apostasia da Dio; di cui nulla in vero è più congiunto collo scacelo, stante la parola del Profeta: *Ecco che coloro i quali da te si dilungano periranno* (Ps. LXXII, 27) — Vedevamo pertanto che, in forza del pontifical ministero, che Ci si voleva affidato, Ci era d'uopo di accorrere a rimedio di tanto male, stimando come volto a Noi quel comando divino: *Io ti ho oggi costituito sulle genti e sui regni affinché svela e distrugga, ed edifichi e pianti.* (Jerem. I, 10). Ma consapevoli della nostra fiacchezza,

rifuggivamo spaventati da un compito quanto urgente altrettanto difficilissimo.

Il programma del Pontefice.

Pure, poichè al volere divino piacque di sollevare la Nostra bassezza a tanta sublimità di potere, pigliamo coraggio in Colui che Ci conforta; e ponendoci all'opera, appoggiati nella virtù di Dio, proclamiamo di non avere, nel supremo pontificato, altro programma, se non questo appunto di *ristorare ogni cosa in Cristo*, (Ephes. I, 10.) *cotalchè sia tutto e in tutto Cristo.* (Coloss. III, 11.) — Non mancheranno di sicuro di coloro, i quali, misurando alla stregua umana le cose divine, cercheranno di scrutare quali sieno le segrete mire del Nostro animo, torcendole a scopo terreno ed a studii di parte. A recidere ogni vana lusinga, diciamo a costoro con ogni asseveranza che Noi altro non vogliamo essere, nè, col divino aiuto, altro saremo dinanzi alla società umana se non il Ministro di Dio, della cui autorità siamo depositari. Gli interessi di Dio, saranno gli interessi Nostri; pei quali siam risoluti di tutte spendere le Nostre forze e la vita stessa. Per lo che, se alcuno da Noi richiede una parola d'ordine, che sia espressione della nostra volontà, questa sempre daremo e non altra: *Restaurare ogni cosa in Cristo.*

Il supremo dominio di Dio.

Nella quale magnifica impresa C'infonde somma alacrità, o Venerabili Fratelli, la certezza che vi avremo tutti cooperatori generosi. Del che se dubitissimo, dovremmo, ingiustamente, ritenervi o incorsi o non curanti di quella guerra sacrale che ora, può dirsi in ogni luogo, si muove e si mantiene contro Dio. Giacchè veramente contro il Creatore fremettero le genti e i popoli meditarono cose vane (Ps. II, 1); talchè è comune il grido dei nemici di Dio: *Allontanati da noi, Ios. XXI, 14.* E conforme a ciò, vediamo nei più degli uomini estinto ogni rispetto verso Iddio eterno, senza più riguardo al suo supremo volere nelle manifestazioni della vita privata e pubblica; che anzi, con ogni sforzo, con ogni artificio, si cerca che fin la memoria di Dio e la sua conoscenza sia del tutto distrutta.

Chi tutto questo considera, bene ha ragione di temere che siffatta perversità di menti sia quasi un saggio e forse il cominciamento dei mali, che agli estremi tempi son riserbati, e che già sia nel mondo il figlio di perdizione, di cui parla l'Apostolo (II Thess. II, 3). Tanta infatti è l'audacia e l'ira, con cui si perseguita da per tutto la religione, si combattono i dogmi della fede, e si adopera sfrontatamente a sterpare, ad annientare ogni rapporto dell'uomo colla Divinità! In quella vece, ciò che appunto, secondo il dire del medesimo Apostolo, è il carattere proprio dell'Anticristo, l'uomo stesso, con infinita temerità, si è posto in luogo di Dio, sollevandosi sopra tutto ciò che chiamasi Iddio; per modo che, quantunque non possa spegnere interamente in se stesso ogni notizia di Dio, pure, manomessa la maestà di Lui, ha fatto dell'universo quasi un tempio a se medesimo per esservi adorato. *Si asside nel tempio di Dio mostrandosi quasi fosse Dio* (Thess. II, 2).

Per verità nessuno di sana mente può dubitare con qual sorte si combatta questa lotta degli uomini contro l'Altissimo. Può l'uomo, abusando della sua libertà, violare il diritto e la maestà del Creatore dell'universo; ma la vittoria sarà sempre di Dio: che anzi allora è più prossima la disfatta, quando l'uomo, nella lusinga del trionfo, si solleva più audace. Dio stesso di tanto ci assicura nei santi Libri. Quasi dimentico della sua forza e della sua grandezza, *dissimula i peccati degli uomini* (Sap. XI, 24): ma ben tosto, dopo queste apparenti ritirate, *scosso quasi forte risorto dall'ebbrezza* (Ps. LXXVII, 65), *stritolerà il capo de' suoi nemici* (Ps. LXXVII, 22); *affinchè tutti conoscano che Dio è il re di tutta la terra* (Ib. XLVI, 8), *e sappiano le genti che sono uomini* (Ib. IX, 20).

Il nostro dovere.

Tutto questo, Venerabili Fratelli, Noi crediamo ed aspettiamo con fede incolmabile. Ma ciò non toglie che ancor Noi, per quanto a ciascuno è dato, ci adoperiamo di affrettare l'opera di Dio; non già solo pregando assiduamente: *Levati, o Signore, non prenda ardite l'uomo* (Ib. IX, 19); ma, ciò che più monta, affermando, con fatti e parole, a luce di sole, il su-

premo dominio di Dio sugli uomini, e sulle cose tutte, di guisa che il diritto ch' Egli ha di comandare e la sua autorità sieno pienamente apprezzati e rispettati. — Il che, non solo ci vien richiesto dal dovere che natura c'impone, ma altresì dal comune nostro vantaggio. Chi è infatti, Venerabili Fratelli, che non abbia l'animo costernato ed afflito nel vedere la maggior parte dell'umanità, mentre i progressi della civiltà meritamente si esaltano, combattersi a vicenda così atrocemente, da sembrar quasi una lotta di tutti contro tutti? Il desiderio della pace si cela certamente in petto ad ognuno, e niuno è che non l'invochi con ardore. Ma voler la pace, senza Dio, è un assurdo: stantechè donde è lontano Iddio, esula pur la giustizia; e tolta di mezzo la giustizia, indarno si nutre speranza di pace. *La pace è opera della giustizia* (Is. XXXII, 17).

Non pochi sono, lo sappiamo bene, che, spinti da questa brama di pace, cioè della tranquillità dell'ordine, si raggruppano in società e partiti che chiamano appunto *partiti d'ordine*. Sparanze e fatiche perdute! Il partito dell'ordine, che possa difatti ricondurre la pace nella turbazione delle cose, non è che un solo: il partito di Dio. Questo partito dunque dobbiamo noi promuovere, a questo attirare quanti più possiamo, se veramente ci spinge amore di pace.

Se non che, Venerabili Fratelli, questo richiamo degli uomini alla maestà ed all'impero di Dio, per quanto noi ci adoperiamo, mai non si otterrà se non per mezzo di Gesù Cristo. Niuno, così ce ne avverte l'Apostolo, *può porre altro fondamento all'infuori di quello che è stato posto che è Cristo Gesù* (I Cor. III, 11). E' Cristo il solo, che il Padre santifico e spedisce in questo mondo (Io. X, 36), *splendore del Padre ed immagine della sua sostanza* (Hebr. I, 3), Dio vero e vero Uomo: senza del quale veruno può conoscere Iddio, come si conviene a salute; imperocchè *nè il Padre conobbe alcuno se non il Figlio e quegli cui volle il Figlio rivelarlo.* (Matth. XI, 27). — Dal che consegue, che instaurare le cose tutte in Cristo e ricondurre gli uomini alla soggezione a Dio è uno stesso ed identico scopo. Qua pertanto fa mestieri volgere le nostre cure, a ricondurre l'umano genere sotto l'impero di Cristo; non ciò solo, lo avremo ricondotto anche a Dio. A Dio intendiamo, non già a quello inerte e non curante delle cose umane, che immaginarono i sogni dei materialisti; ma a Dio vivo e vero, uno nella natura, trino nelle persone, creatore del mondo, sapientissimo ordinatore di ogni cosa, legittimato giustissimo, che punisce i malvagi ed ha pronto il premio per la virtù.

L'azione della Chiesa.

Or quale sia il cammino per giungere a Cristo, non è d'uopo di ricercarlo: è la Chiesa. Per lo che giustamente il Crisostomo inculca: *La tua speranza è la Chiesa, la tua salute è la Chiesa, il tuo rifugio è la Chiesa* (Hom. de capto Eutropio, n. 6). E per ciò infatti Cristo la fondò, guadagnandola a prezzo del sangue suo; e la fece depositaria della sua dottrina e delle sue leggi, dandole insieme una ricchezza smisurata di grazie per santificazione e salute degli uomini.

Scorgete adunque, o Venerabili Fratelli, quale sia in fine il dovere che a Noi parimente ed a voi venne imposto, richiamare alla disciplina della Chiesa il consorzio umano, allontanatosi dalla sapienza di Cristo: la Chiesa, a sua volta lo sottometterà a Cristo, e Cristo a Dio. Il che se, per benignità di Dio medesimo, Noi meneremo a buon termine, saremo lieti di vedere il male dar luogo al bene; e udremo, per nostra felicità, *una gran voce dal cielo che dirà: Ora si è fatta la salute e la virtù e il regno del nostro Dio e la potestà del suo Cristo* (Apoc. XII, 10).

Perchè però tutto questo si ottenga conforme al desiderio, fa d'uopo che con ogni mezzo e fatica Noi facciamo sparir radicalmente l'enorme e detestabile scelleratezza, tutta propria del nostro tempo, la sostituzione cioè dell'uomo a Dio; dopo ciò, sono da rimettere nell'antico onore le leggi santissime ed i consigli del Vangelo; affermare altamente le verità insegnate dalla Chiesa e la dottrina della stessa circa la santità del matrimonio, l'educazione e l'ammaestramento della gioventù, il possesso e l'uso dei beni, i doveri verso coloro che reggono la cosa pubblica; per ultimo, restituir l'equilibrio fra le diverse classi della so-

cietà a norma delle prescrizioni e costumanze cristiane.

Noi per fermo, nel sottometterci ai divini voleri, tanto Ci proponiamo di cercare nel Nostro pontificato, e con ogni industria lo cercheremo. A voi, o Venerabili Fratelli, si spetta di assecondare le Nostre industrie colla santità, colla scienza, coll'esperienza vostra, e sopra tutto collo zelo della divina gloria; nullo l'altro avendo di mira se non che si formi Cristo in ognuno.

I mezzi per quest'azione.

I sacerdoti.

Quali mezzi poi sia mestieri di adoperare per conseguire sì grande scopo, sembra superfluo indicarlo; giacchè son ovvii di per sé stessi. Le prime vostre premure sieno di formar Cristo in coloro i quali, per dovere di vocazione, sono destinati a formarlo negli altri. Intendiamo parlare dei sacerdoti, o Venerabili Fratelli. Imperocchè quanti sono insigniti del sacerdozio debbono conoscere che, in mezzo ai popoli coi quali vivono, essi hanno quella missione medesima, che Paolo attestava di aver ricevuto con quelle tenere parole: *Figliuolletti miei, che io genero di nuovo, finchè si formi Cristo in voi.* (Gal. IV, 19). Or come potranno egli adempiere un tal dovere, se prima essi medesimi non si sieno rivestiti di Cristo? e rivestiti in guisa, da poter dire coll'Apostolo: *Vivo io, non più io, ma vivo in me Cristo.* (Ibid. II, 20). *Per me il vivere è Cristo.* (Philipp. I, 21). Per la qual cosa, benchè a tutti sia rivolta l'esortazione di *inolttrarsi verso l'uomo perfetto, nella misura dell'età della pienezza di Cristo.* (Ephes. IV, 3); nondimeno è diretta pria d'ogni altro a coloro che esercitano il ministero sacerdotale; i quali perciò son chiamati *un altro Cristo*, non già solo per la comunicazione della potestà, ma eziandio per la imitazione delle opere, per cui debbono portare espressa in sé medesimi l'immagine di Cristo.

Le quali cose essendo così, quale, o Venerabili Fratelli, e quanto grande sollecitudine deve porsi da voi nel formare il clero a santità! qualsivoglia altro impegno uopo è che ceda a questo. Ond'è che la parte precipua delle vostre diligenze dev'essere rivolta ad ordinare e governare come conviensi i vostri seminarî per modo che fioriscano del pari per l'integrità dell'insegnamento e per l'intermedietà dei costumi. Riguardate il seminario come la delizia del vostro cuore; ed a vantaggio di esso nulla omettete di quanto il Concilio Tridentino determinò con somma provvidenza.

Il clero giovane.

La cultura del clero.

Venuto poi il tempo in che i giovani candidati debbono promuoversi ai sacri ordini, deh! non si dimentichi ciò che S. Paolo scrive a Timoteo: *Non imporre con precipitazione le mani a veruno* (I Tim. V, 22); riflettendo con somma attenzione che tali di via ordinaria saranno i fedeli, quali saranno quei che chiamerete al sacerdozio. Non vogliate adunque aver riguardo a interesse particolare di sorta; ma mirate unicamente Dio e la Chiesa e l'eterno bene delle anime, affinché, come l'Apostolo avverte, *non comuniciate nei peccati altrui* (Ibid.).

Inoltre non vengano meno le vostre industrie riguardo ai sacerdoti novelli e già usciti di seminario. Ve lo raccomandiamo dall'intimo dell'animo, accostateli sovente al vostro petto, che deve ardere di fuoco celeste, accendeteli, infiammateli perchè ad altro non anelino che solamente a Dio ed a lucrare le anime. Noi sì, Ven. Fratelli, vigileremo con diligenza somma acciò che i membri del clero non sieno tratti alle insidie di una certa nuova scienza e fallace che in Cristo non s'insapora, e che con larvati e subdoli argomenti si studia di dar passo agli errori del razionalismo o semirazionalismo; contro i quali l'apostolo già avvertiva il suo Timoteo di *premunirsi, scrivendogli: Custodisci il deposito, evitando le profane novità di parole e le opposizioni di una scienza di falso nome, che taluni promettendo vennero meno nella fede.* (I Tim. VI, 20 s.). Ciò però non toglie che riputiamo degni di encomio quei giovani sacerdoti che si danno allo studio di utili dottrine in ogni genere di scienze, per poter quindi esser meglio apparecchiati a difendere la verità e a ribattere le calunnie dei nemici della fede. Pur nondimeno non possiamo nascondere, ma di-

chiarimo anzi apertissimamente, che le preferenze Nostre sono e saranno sempre per quelli, i quali, pur coltivando l'eccelesiastica e letteraria erudizione, si dedicano più da vicino al bene delle anime coll'esercizio di quei ministeri, che sono propri di un sacerdote zelante dell'onore divino. *E' grande tristezza ed un continuo dolore pel Nostro cuore* (Rom. XI, 2) il ravvisare adattarsi pure ai nostri di il pianto di Geremia: *I pargoli domandarono pane, e non era chi loro lo spezzasse* (Thren. IV 4). Imperocchè non mancano nel clero quei che, a seconda del proprio genio, si consacrano ad opere più di apparenza che di solida utilità: ma forse non altrettanto numerosi sono coloro che, ad esempio di Cristo, prendano per sé le parole del Profeta: *Lo Spirito del Signore mi ha unto, mi ha mandato ad evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore, ad annunziare ai prigionieri la remissione e la vista ai ciechi* (Luc. IV 18-19).

L'insegnamento religioso.

Pur chi non vede, o Venerabili Fratelli, che, conducendosi gli uomini colla ragione e colla libertà, la via principissima a restituire l'impero di Dio nelle anime è l'insegnamento religioso? Quanti sono mai che nimicano Cristo ed aborriscono la Chiesa ed il Vangelo più per ignoranza che per malvagità di animo, dei quali giustamente può dirsi: *Bestemmiano tutto quello che ignorano.* (Iud. II, 10). — Nè ciò s'incontra solo nel popolo o nella plebe più abietta, che perciò è tratta agevolmente in inganno; ma altresì nelle classi civili e perfino in quei che peraltro son forniti di non mediocre istruzione. Di qui in moltissimi la perdita della fede. Giacchè non è vero che i progressi della scienza estinguono la fede, ma piuttosto la ignoranza; onde avviene che dove più domina l'ignoranza, ivi fa più larga strage l'incredulità. E questa è la ragione per cui Cristo ordinò agli Apostoli: *Andando ammaestrate tutte le genti* (Matth. XXVII, 19).

La carità con tutti.

Perchè però da questo apostolato e zelo d'insegnamento si raccolla il frutto sperato ed in tutti si formi Cristo, si rammenti bene ognuno, o Venerabili Fratelli, che nulla è più efficace della carità. Imperocchè il Signore non *travasi nella commozione.* (III Reg. XIX, 11). Indarno si spera di attirare le anime a Dio con uno zelo amaro; che anzi il rinfacciare duramente gli errori, il riprendere con asprezza i vizi, torna sovente più a danno che ad utilità. Esortava è vero l'Apostolo Timoteo: *Accusa, prega, riprendi*; ma soggiungeva pure: *con ogni pazienza* (II Tim. IV, 2). Certo Gesù cotai esempi ci ha lasciato. Venite, così troviamo aver Egli detto, *Venite a me voi tutti che siete infermi ed oppressi, ed io vi consolero* (Matth. XI, 28). Nè altri intendeva per quegli infermi ed oppressi, se non coloro che sono schiavi del peccato e dell'errore. Quanta invero fu la mansuetudine di quel Maestro Divino! quale tenerezza, qual compassione verso ogni fatta di miseri! Ne dipinse stupendamente il cuore Isaia con quelle sue parole: *Porrà sopra di lui il mio spirito; non contenderà ne leverà la voce; non ispezzerà la canna già scossa, ne estinguerà il lino che fumiga.* (Is. XLII, 1-3). La quale carità *paziente e benigna,* (I Cor. XIII, 4), dovrà protendersi a quelli eziandio che ci sono avversari e ci perseguitano. *Siamo maledetti, così S. Paolo di sé protestava, e benediciamo, siamo perseguitati e tolleriamo, siamo bestemmiati e preghiamo.* (I Cor. IV, 12 S.). Essi forse appaiono peggiori di quel che veramente sono. La convivenza cogli altri, i pregiudizi, gli altrui consigli ed esempi e finalmente una vergogna mal consigliata li hanno trascinati nel partito degli empî: ma la loro volontà non è poi sì depravata, come cercano di far credere. Chi ci toglierà di sperare che la fiamma della carità cristiana non abbia a dissipar le tenebre dai loro animi e ad apportarvi il lume e la pace di Dio? Tarderà forse talora il frutto delle nostre fatiche; ma la carità non si stanca mai nell'attendere, memore che Dio prepara i suoi premi, non già all'esito delle fatiche, ma alla buona volontà.

L'azione conoerde di tutti.

La commessione ai Vescovi.

Vero è, o Venerabili Fratelli, che in quest'opera così ardua di restaurazione dell'umano genere in Cristo non è Nostra intenzione che nè voi nè il vostro clero

non ammettiate aiuto di sorta. Sappiamo che Dio raccomandò a ciascuno la cura de' suoi prossimi (Eccl. XVII, 12). Non sono pertanto i sacerdoti solamente, ma i fedeli tutti senza eccezione, che debbono darsi pensiero degli interessi di Dio e delle anime: bene inteso non già di proprio arbitrio e colle proprie viste, ma sempre sotto la direzione ed il comando dei Vescovi; giacchè il presiedere, l'assegnare, il governare a niuno è concesso nella Chiesa fuorchè a voi, che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio (Act. XX, 28).

Le associazioni cattoliche.

I Nostri Predecessori, già da gran tempo, approvarono e benedissero i cattolici che, con vario scopo, ma sempre con religiosi intendimenti, si legano fra sé in società. Noi pure non dubitiamo di tributare la Nostra lode a tale egregia istituzione, e molto desideriamo che si propaghi e fiorisca nelle città e nelle campagne. Se non che vogliamo che siffatte associazioni tendano innanzi tutto e principalmente a far sì che il vivere cristiano si mantenga costantemente in coloro che vi si ascrivono. Poco monta in verità che si discutano sottilmente assai questioni, che si discorra con facilonza di dritti e di doveri, se tutto ciò sia disgiunto dalla pratica. I tempi che corrono richiedono azione; ma un'azione che tutto consista nell'osservare con fedeltà ed intezza le leggi divine e le prescrizioni della Chiesa, nella professione franca ed aperta della religione, nell'esercizio d'ogni fatto di opere di carità, senza verun riguardo a se stessi ed a vantaggi terreni. Tali esempi luminosi di tanti soldati di Cristo varranno assai meglio a scuoter gli animi e a trascinarli che non le parole e le sublimi dissertazioni; e facilmente avverrà che, scosso l'umano rispetto, deposte le prevenzioni e le titubanze, moltissimi saranno tratti a Cristo, facendosi a loro volta promotori della conoscenza e dell'amore di Lui, che son la strada per la vera e soda felicità.

I vantaggi del lavoro comune.

Oh! senza dubbio, se in ogni città, se in ogni villaggio si adempirà fedelmente la legge del Signore, se si avrà rispetto alle cose sacre, se si frequenteranno i sacramenti, se si osserverà quanto altro appartiene al vivere cristiano; non sarà per noi mestieri, o Venerabili Fratelli, che più oltre ci affaticiamo per vedere ogni cosa restaurata in Cristo.

Nè da ciò si aspetti solo giovamento per l'acquisto dei beni eterni; se ne otterrà altresì aiuto grandissimo nei vantaggi del tempo e dell'umana convivenza. Poste infatti in sicuro le cose anzidette, i nobili ed i ricchi sapranno essere giusti e caritatevoli a riguardo degli umili, e questi porteranno con tranquillità e pazienza le strettezze di uno stato più angustioso; obbediranno i cittadini non già al libito ma alle leggi; si guarderà qual dovere la riverenza e l'amore verso dei governanti, la cui potestà non viene se non da Dio (Rom. XIII, 1).

La libertà della Chiesa.

Che più? Allora finalmente sarà chiaro ad ognuno che la Chiesa, quale da Cristo fu istituita, deve godere piena ed intera libertà ed indipendenza da ogni estraneo dominio; e che Noi, nel rivendicare questa stessa libertà, non solo tuteliamo i dritti sacrosanti della religione, ma prevediamo eziandio al comun bene ed alla sicurezza dei popoli. Sta difatto che la libertà è utile ad ogni cosa (I Tim. IV, 8); ed essa incolore e fiorente, sederà davvero, il popolo nella pienezza della pace.

L'intercessione della Vergine. Il santo Rosario.

Dio, che è ricco in misericordia, (Ephes. II, 4) accelera benigno questa restaurazione dell'uman genere in Gesù Cristo; giacchè non è opera di chi vuole nè di chi corre, ma di Dio misericordioso. (Rom. IX, 16). E noi, o Venerabili Fratelli, nello

spirito di umiltà (Dan. III, 39), con preghiera continua ed insistente chiediamoglielo per meriti di Gesù Cristo. Volgiamoci altresì alla intercessione potentissima della Madre divina: per ottenere la quale, giacchè vi dirigiamo questa Nostra Lettera nel giorno appunto destinato a commemorare il santo Rosario, disponiamo e confermiamo quanto il Nostro Predecessore ordinò circa il dedicare il presente mese alla Vergine augusta, colla pubblica recita in tutte le chiese dello stesso Rosario; ammonendo inoltre che si adoprino pure ad intercessori presso Dio lo Sposo purissimo di Maria, patrono della cattolica Chiesa e i santi principi degli Apostoli Pietro e Paolo.

Perchè tutto questo avvenga conforme alle nostre brame ed ogni cosa a voi succeda prosperamente, imploriamo larghissimi su di voi i doni delle grazie divine. A testimonianza poi della tenerissima carità, con cui abbracciamo voi ed i fedeli tutti che la divina provvidenza Ci volle raccomandati, a voi, Venerabili Fratelli, al clero ed al vostro popolo impartiamo con ogni affetto nel Signore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il giorno 4 di ottobre 1903, l'anno primo del Nostro Pontificato.

PIO PP. X.

Per comodità di tutti i nostri lettori pubblichiamo nel testo italiano (traduzione ufficiale) la prima Enciclica di S. S. Papa Pio X. Il testo latino comincia con le parole: *E supremi Apostolatus cathedra*, le quali, come si usa, serviranno di appellativo per l'Enciclica stessa.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Roma, 4. — Il ministro della marina ha diramato una circolare a tutte le autorità dipendenti, dando comunicazione della nomina della Commissione d'inchiesta. Il ministro, nella circolare, invitò le autorità a mettersi a disposizione dei membri della Commissione inquirente per tutti gli atti e documenti che venissero loro richiesti.

Notizie Vaticane

Il ricevimento degli abitanti di Trastevere.

Roma, 4. — Alle ore 16 di oggi, il Pontefice nell'ampio cortile della Pigna ha ricevuto gli abitanti di Trastevere. I biglietti distribuiti erano quindicimila. Intervenero le associazioni religiose, comitati parrocchiali ecc. con venti bandiere.

Alle 16.40 entrò il Pontefice col solito corteo; due musiche suonano l'Inno pontificio, mentre il Papa si avvanza, bianco vestito, con in testa il semplice zucchetto bianco. Un immenso applauso dalla folla accalcata saluta il suo apparire. Il Papa sorridendo benedice con la destra; gli applausi per tre volte si rinnovano, finché il Papa, seduto al luogo preparato, fa cenno di voler parlare. Il silenzio è subito ottenuto. Pio X a voce chiara e con gesti sobri e parola semplice e limpida, manifesta la gioia del suo cuore per trovarsi in mezzo al dilettissimo popolo di Trastevere che gli è sommamente caro. Prendendo occasione dal Vangelo odierno in cui si racconta il miracolo del paralitico compiuto da Gesù in casa di Pietro, spiegandone il simbolo, dice che il paralitico è la società ammalata, la società che irride, beffarda, a Dio, alla Chiesa, al culto, ai suoi ministri; ma come il paralitico trovò delle anime pietose che gli offrirono il proprio letto, così la società inferma e incredula troverà nei fedeli chi la ricondurrà sul retto sentiero e la guiderà alla Casa di Pietro, questa eccelsa casa del Vaticano dove i successori del Principe degli Apostoli vi hanno sempre mantenuta accesa la fiaccola della fede.

Pio X parlò anche della festa odierna della Madonna del Rosario, verso la quale ebbe così vivo culto il glorioso Pontefice Leone XIII; e invitò i fedeli a pregare speciali preghiere e grazie alla Madre di Dio, festeggiandosi in questo mese il sacratissimo Rosario.

Sua Santità parlò per un quarto d'ora circa. Quando finì, un nuovo e prolungato applauso scoppiò dalla folla. L'applauso raddoppiò di intensità quando

La mattina di quel 29 aprile un giovanotto entrò di buonissima ora nello studio del sig. Lebras Vincenzo Rodolfo, notaio, suo padrone.

Giovanni Senescal (si chiamava così il giovanotto) disimpegnava per allora le funzioni di primo scrivano, di spedizioniere, di galoppino, atteso che pochi giorni prima l'onorevole ufficiale del ministero aveva giudicato a proposito di fare casa nuova, per delle ragioni che sarebbe inutile o indifferente esporre qui. — Giovanni Senescal, appena entrato, andò ad aprire una delle due finestre che guardavano in giardino, acciò l'aria carica dei profumi dei fiori venisse a sostituire l'atmosfera, satura d'un tanfo di carta ammuffita, l'atmosfera vizziata della stanza, dove era condannato a lavorare. Egli sospirò a pieni polmoni l'aria fresca del mattino e si perdeva via un momento a guardare gli arbusti verdeggianti di giovani foglie, i vasi e le casettine disposti in bell'ordine intorno alle aiuole seminate di violette, le stelle bianche della primavera, gli sbocchi della salvestrella e i roseti già carichi di bottoni rossi.

Pio X, impartita la benedizione, fece cenno di ritirarsi. All'uscita dal cortile e lungo la via delle Fondamenta si succedettero animate conversazioni: tutti esultavano la bella e sorridente figura del Pontefice.

Per la propaganda

Una proposta opportuna.

A voler esser schietti e sinceri dobbiamo confessare che nel campo nostro mancano propagandisti veri ed efficaci che abbiano idee chiare ed esatte in fatto di sociologia.

Abbiamo, è vero, delle belle intelligenze; possiamo annoverare con orgoglio delle persone di competenza indiscussa in varie discipline; ma si possono contare sulle dita quelli che sono in grado di parlare di sociologia con vera cognizione di causa, che hanno un giusto concetto del programma d. c.

E non è meraviglia ove si pensi che la d. c. nel nostro Friuli, fatta eccezione di qualche manifestazione sporadica, è penetrata da poco tempo, ed in molti paesi per l'oscurità e circostanze di ambiente non è ancora riuscita a piantare le sue tende. Plaudo quindi alla proposta fatta sul *Domani d'Italia* da Francesco D'Antonio, di istituire cioè una cattedra ambulante di sociologia. L'idea non potrebbe essere più opportuna.

Non tutti abbiamo l'attitudine o il tempo materiale di approfondirsi in questa materia necessaria ai giorni d'oggi. Ma qualora si fondasse questa cattedra sapremo a chi rivolgerci in caso di bisogno senza pericolo di vedere capitare tra i piedi conferenzieri, che colta a volo qualche idea sconnessa e incompleta di sociologia, su questa fabbrica un castello di chiacchiere, e di frasi involute che lasciano appena qualche fuggevole impressione.

Per trasfondere in altri le proprie convinzioni non basta propugnarle con calore ed eloquenza; ma è altresì necessario esporle con lucidità e chiarezza senza vaghi e nebulosi contorni, doti che non si possono acquistare se non mediante uno studio serio, costante e intenso.

Non potrebbe il 2° Gruppo diocesano, nel quale si concentrano tante speranze, raccogliere la proposta discutirla, ventilarla e vedere se sia possibile attuarla? Ma non c'è tempo da perdere. L'inverno, la stagione più propizia per la propaganda, si avvicina. Ogni giorno i treni restituiscono al patrio suolo legioni di emigranti, la maggior parte imbevuti di qualche pregiudizio, di qualche novissima teoria. I nostri avversari hanno affidate le armi, hanno apparecchiato il loro piano strategico. Sono pronti gli apostoli agguerriti di frasi abbaglianti e di speciosi sofismi devono recare agli operai il verbo socialista, che devono girare il monte e il piano per ingrossare la loro falange.

Quando la cattedra di sociologia sarà istituita avremo un nucleo di persone sulle quali si potrà fare assegno, pronti ad accorrere dovunque il bisogno le chiami, persone capaci di fronteggiare gli avversari, di paralizzare la propaganda e di gettare i germe di quella democrazia che sola può redimere moralmente ed economicamente le plebi.

Sono troppo audace o ingenuo se mi lusingo che la proposta trovi eco e non cada inascoltata? Spero di no.

Livio.

La proposta dell'egregio amico ci pare della massima importanza e degna quindi di tutta la considerazione del II. gruppo del Comitato Diocesano.

La mancanza di « propagandisti capaci, di propagandisti giovani che sappiano dare affidamento di sé a quanti sarebbero disposti a servirsi e a qualora sapessero ch'essi all'ardore per scendere in lizza cogli avversari, al desiderio grande di

Poi mandò un sospiro lamentoso, pensando che egli poteva essere, se Dio lo avesse fatto nascer ricco, un felice, un ozioso, libero da ogni cura, libero di battere la campagna, di correre nei sentieri ombrosi e godersi il fresco della foresta e dei prati: mentre invece il destino ingiusto lo obbligava a scarabocciare della carta coi bolli governativi, ciò che veramente era il più inutile, fastidioso di tutti i mestieri che Domeneddio aveva posto sulla terra.

Quando ebbe meditato un buon lasso di tempo sulla disuguaglianza delle condizioni sociali, ed ebbe maledetta la sorte fatale che lo inchiodava a un dovere quotidiano, come fosse ancora un bambino, Giovanni venne con concordanza e proprio senza furia a sedersi sopra una vecchia poltrona guardata di cuoio, che una volta doveva essere stato stampato a fregi d'oro, ma che adesso non servava che la giallezza emaciata di cosa che ha troppo campato. La poltrona era davanti a una larga tavola, ingombra d'una moltitudine di utensili da scrivania e di oggetti gli uni più strani degli altri. Egli scelse a tutta prima e con una saggia

operare cose grandi, unissero una soda coltura, una preparazione teorica e pratica rispondente alla bisogna, è una verità constatata da tutti. Il rimedio a questa mancanza — noi l'abbiamo altre volte propugnato su queste stesse colonne — sarebbe subito offerto se in ogni grosso centro si istituissero dei circoli di studi sociali con lo scopo di preparare la gioventù alle lotte per il trionfo della d. c. mediante uno studio serio e popolare della questione sociale, delle sue cause, dei suoi rimedi, di tutto insomma ciò che si comprende sotto il nome di sociologia; studio naturalmente fatto in forma piano e popolare.

Ma, non ricerchiamo ora le cause di tale fatto, l'idea dei circoli di studio non ha attecchito nel nostro Friuli, pur tanto bisogno di una scossa potente nel campo dell'azione cattolica popolare. Si tenti dunque quest'altra via, proposta dal nostro Livio, delle « cattedre ambulanti di sociologia ». Si discuta e si decida qualche cosa in un modo o nell'altro: purché finalmente si cominci a lavorare, e a lavorare sul serio. x.

IL NUOVO MINISTERO SERBO

Belgrado, 4. — Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Gruic, presidenza — Andrea Nicolic, esteri — Stojan Protic, interni — Nicola Nicolic, giustizia — Ljuba Stojanovic, istruzione — Milic Radovanovic, finanze — Vlada Todorovic, lavori — Todor Petrovic, commercio — colonnello Andrejevic, guerra.

Una rissa sanguinosa tra ebrei e contadini.

Vienna, 4. — Giunge notizia che a Mohel, città non molto distante da Kiselef, avvennero atrocissimi massacri di ebrei. Numerosi contadini armati di randelli, di coltellacci e di pistole assalirono gli ebrei, che si difesero disperatamente, poiché, essendo stati preavvisati, si erano provvisti di armi.

Secondo gli ultimi telegrammi, trecento ebrei e cento contadini sono rimasti uccisi.

Notizie in fascio

Reggio Calabria, 4. — In correlazione alla scoperta di una associazione di fabbricatori di monete false a Catania ed a Palermo, si è constatata anche a Reggio Calabria l'esistenza di una succursale per la fabbricazione di biglietti falsi.

Pare che fra i documenti sequestrati ve ne siano alcuni che compromettono delle personalità cospicue.

Milano, 4. — In un quartiere di 4 camere in via Brisa, 6, lasciato in uno stato di lezzo ributtante, viveva da sola, rittuffatissima una vecchia sessantenne, Giuseppina Orsenigo, che si vuole figlia naturale di un principe russo. Essa, avuta all'ultima segna viveva col racimolare gli avanzi del pranzo di un ristorante; si risparmiava le lenzuola del letto ed era sempre mal vestita.

Ma qualcuno doveva ben sapere che essa possedeva danaro e gioielli. Fatto sta che in sua assenza, i ladri tuttora ignoti, penetrarono mediante scasso nel quartiere e da un vecchio baule portarono via per circa 100.000 lire di gioielli e tante cartelle di rendita che fruttavano circa 34.500 lire all'anno e rappresentavano un capitale di circa settecento mila lire.

Le seicentomila lire di cartelle sottratte sono nominative.

Roma, 4. — A Civitavecchia a bordo della torpediniera N.º 62 s'è stata rubata la cassaforte contenente oltre 1000 lire. Vennero operati alcuni arresti indiziari. La torpediniera è sotto il comando del capitano di corvetta Alberto Simoni ed è capo flottiglia.

Parigi, 4. — Si telegrafa da Valence che un terribile incendio è scoppiato in una distilleria, e si è esteso per mancanza di acqua a tutto il quartiere di Porta della Libertà, che comprende molti negozi e parecchie case per una superficie di duemila metri quadrati.

Tutto il quartiere è distrutto.

Londra, 4. — Il *Daily Mail* dice che 25.000 soldati giapponesi sbarcarono in Corea. Si afferma che il Giappone fa preparativi di guerra in caso di conflitto colla Russia.

Intezza una penna d'oca, prese un termometro e l'acconciò adagio adagio, *scandum artem*; poi la posò, guardandone la punta, nel calamaio, e finalmente, terminati questi minuti preparativi, cercò il lavoro, che senza dubbio veruno il padrone doveva avergli lasciato sulla tavola.

In vano. Lo studio era in festa. Invece del monte di scritture avvolte in carta color giunchiglia, invece dei mucchi di atti, dei pacchi di minute, schierati con delle note fitte fitte, tutti pieni di sgorbi d'inchiestro, che ordinariamente si accumulavano sopra il suo disgraziato leggio di legno greggio, lo scrivano non vide che un fascio di giornali non ancora sfogliati, e due o tre grossi volumi tarlati e polverosi della *Collezione della Giurisprudenza* di Daloz.

« Che diavolo vuol mai dir questo? » pensò egli. Il padrone è assente. Non un atto da stipulare, non una scrittura da registrare, non una minuta da copiare... e si che noi abbiamo la vendita di Auburn-La Faine! Diacine!

A poco a poco la noia succedeva alla sorpresa e Giovanni si mise a parlare a voce alta, conversando con se medesimo

Roma, 4. — Certo Gennaro Feliciano, d'anni 14, fu morso a Marcellini da un cane idrofobo. Dopo cinque giorni venne a Roma e fu sottoposto per trentatre giorni alla cura Pasteur. Sembrava guarito, e il 18 settembre tornò al paese nativo. Ieri il padre fu costretto ad accompagnarlo nuovamente a Roma, essendogli manifestati i sintomi dell'idrofobia. Iersera, tra spasimi e convulsioni, stretto dalla camicia di forza, il povero ragazzo moriva all'ospedale.

Roma, 4. — I rappresentanti italiani della Società di tiro a segno a New-York con fucili del modello 1891 forniti loro dal ministero della guerra, vinceranno la gara di tiro a segno, battendo tutti i campionati inglesi ed americani.

Bologna, 4. — Oggi ebbe luogo un comizio ferroviario con intervento di buon numero di persone. La discussione fu viva e intesa a propugnare l'esercizio di Stato nel qual senso si fecero voti.

Alla fine del Comizio l'anarchico Emiliano Romani, di Foggia, lanciò dei cartellini rossi, firmati da un gruppo nichilista, di fischiarlo lo Zsar. Il Romani fu arrestato.

Pietroburgo, 4. — La prima neve è caduta qui oggi. A Kasar una tempesta di neve dura da tre giorni.

MARCONI IN EURQPA.

Londra, 4. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Nuova York dicente che Marconi è partito ieri per la Inghilterra a bordo del *Lucana*.

Durante la traversata farà degli esperimenti a bordo di questa nave.

UN ATTENTATO contro i parenti di Ferdinando?

Sofia, 4. — Si afferma che il disastro ferroviario avvenuto vicino a Neupaza — (da noi accennato negli ultimi telegrammi di sabato - n. d. r.) — fu causato da un attentato diretto contro l'*Orient-Express* e non già contro il treno locale, che deragliò in aperta campagna.

Si crede che il deragliamento sia stato preparato durante la notte da malfattori che spostarono le rotaie. Il colpevole si sarebbero tenuti celati nel sotterraneo che cresce altissimo lungo il binario, offrendo comodo nascondiglio.

Difatti la rotata verso la campagna cedette, e la locomotiva cadde.

La popolazione è persuasa che si tratti di un attentato bulgaro contro la madre ed i figli del principe Ferdinando, i quali erano ieri nell'*Orient-Express* diretti alla volta di Sofia.

NELI BALCANI

Combattimenti e saccheggi.

Sofia, 4. — Telegrafano da Rilo, villaggio turco, che nella città di Mehomia Zonah-Cheec aveva inviato due luogotenenti per organizzare la sollevazione dell'elemento bulgaro. I turchi saputo ciò circondarono la città. I bulgari chiamarono gli insorti in loro soccorso. Settecento rivoluzionari facendo uso di bombe di dinamite attaccarono le truppe turche.

Queste incendiarono la città ed all'arrivo di rinforzi poterono obbligare gli insorti a ripararsi in posizione difensiva sulle montagne vicine ove rimasero tre giorni. Duecento abitanti di Mehomia sono stati uccisi. La città è completamente distrutta.

Da Salonico telegrafano che la situazione è grave nei distretti di Diumbaia, Raslog, Zilhovo, e Nevokor. Oltre tremila bulgari passarono la frontiera; gli abitanti bulgari si uniscono ad essi. Il villaggio turco di Kotcharin composto di 4000 abitanti è stato completamente bruciato e la maggior parte degli abitanti uccisi.

Si ha notizia che ieri vi fu un gran combattimento fra Graskov e Merotsh; i turchi ebbero 30 morti e 36 feriti tra cui un colonnello e quattro ufficiali. Gli insorti ebbero 34 morti.

Le truppe turche vanno concentrandosi per essere pronte. A Florina sono concentrati 40 battaglioni del vilayet di Monastir che si tengono pronti a partire. Un battaglione di redifs lasciò Salonico per Demir Hisar. Due battaglioni di artiglieria con 48 cannoni riceveranno l'ordine di tenersi pronti.

Una smentita turca.

Roma, 4. — L'Ambasciata di Turchia comunica all'*Agenzia Stefani*:

e irrompendo in un fragoroso soliloquio.

« Che significa mai questo? diceva egli con voce vibrante. Che mastro Vincenzo Rodolfo, ornamento del notariato nazionale, mi giudichi indegno di accedere alle sublimi funzioni dello scrivano? Ha egli adunque paura di umiliarmi col lasciarmi solo quelle del copista? Oppure, è egli festa per la Baroque quest'oggi? 22 aprile, San Roberto! Questo abitante del Paradiso lo voglio benedirlo, per dinci il calendario mi accorda di oziare oggi! Lodati siano gli dei. *Haec nobis otia fuerunt*. E non è d'opo restare sino all'ora solita. Io m'impongo oggi questa consegna! Ma come impiegare con frutto il tempo di questa diletta vacanza? — Cielo! — Una mano provvidenziale ha proprio messo qui per me dei giornali. — Vediamo: il *Giù le bande!* l'ammonitore della anarchia. Puh, che pestilenza! Il *Corriere borghese*, organo delle rivendicazioni sociali. Ohimè! La *Gazzetta di Bergogna*, organo della monarchia liberale... Oh! oh! l'*Eco di Mauvergne*... Ed ora la scelta!

Egli sfogliò i giornali, poi li buttò sulla tavola. (Continua)

APPENDICE

I delitti dell'oro

I.

Giovanni Senescal giornalista.

Siamo a Mauvergne, — piccola e graziosa città nel dipartimento dell'Alta Borgogna.

La maldicenza è la vita di quella piccola città, dove ognuno si occupa del suo vicino, e dove le case son di vetro, dove non si ammettono altri costumi, altre consuetudini, altre maniere, se non quelle che vi regnano già da tempo immemorabile: tutto ciò che si distacca da queste è sentenziato come assurdo e sconvolgente; si sospetta delle migliori intenzioni si cerca di indovinare ciò che si ignora, e infine si inventa tutto quello che non si ha potuto indovinare.

Circostanza che può interessare: Mauvergne è diventata una specie di covo del partito radicale.

L'ambasciata imperiale ottomana smentisce nel modo più formale la notizia recentemente pubblicata da un giornale estero, secondo la quale a Monastir e nei dintorni alcuni soldati e cittadini cristiani al prezzo di cinque franchi. L'ambasciata imperiale mette in guardia il pubblico contro queste caluniose invenzioni evidentemente sparse dagli esortati.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Adunanza - Sagra a Torre.

Stamane nella sala della Sezione Giovi venne tenuta un'adunanza alla quale intervennero i soli iscritti al gruppo «agricoltori». Dopo pratica discussione venne nominata una commissione per l'acquisto collettivo dei concimi. L'eg. propagandista parlò della Cassa Rurale e dell'assicurazione del bestiame, il suo dire fu bene accolto e tutto da sperare che in seguito, tali istruzioni, saranno un fatto compiuto.

Pordenone si è riversata intera oggi nella vicina frazione di Torre ove ebbe luogo l'annuale sagra del Rosario. La processione riesci solenne e ordinata ed intervenne un numero straordinario di popolo. Fuochi artificiali, cuccagna e illuminazione tutto andò bene, nessun incidente.

Latisana

Spiriti?

Dopo Udine, Latisana, anzi contemporaneamente. Da lunedì la casa ex Monache, ora abitata dai reali carabinieri, si dice infestata da spiriti che arrabbiatissimi scagliano sassi e... panocchie di buon granoturco contro persone ed anche contro le tegole del fabbricato e della chiesa vicina, anzi pare abbiano inferito contro di queste ultime mandandone in frantumi un 500 circa tanto che il signor Peloso, proprietario del luogo, dovette mandare i muratori a rimetterle a nuovo. I carabinieri, i pompieri e i vigili fecero la ronda parecchia sera senza nulla scoprire. Pare che questi inquieti esseri soprannaturali l'abbiano con una donna divorziata, che perciò s'affrettò a riunirsi al marito e che fu... arrestata. I colpiti non hanno sperto querela ancora, nemmeno il brigadiere dei carabinieri, cui toccò in sorte una panocchia nella costole, addividendo difficile, pare, l'arresto degli spiriti. Inutile dire che il popolino... giuoca al lotto a più non posso. E. L. G.

Palmanova

Ancora la pazza scomparsa.

Vi narravo nel numero di sabato, la fuga d'una pazza dal nostro ospedale. Ogni ricerca dei guardiani riuscì inutile perché l'infelice non era mai uscita dall'ospedale. La Macorig, che per la sua pazza cerca sempre rifugiarsi in luoghi nascosti si era coricata in un foro laterale che serve da asciugatoio; oggi dopo 2 di mezzo uscì dal nascondiglio molto probabilmente spronata dalla fame.

Il Municipio ha disposto che i forni abbiano a diminuire il peso ed il prezzo del pane. Le notizie vengono riassunte e rese pubbliche per mezzo di appositi listini, dall'esame dei quali si può conoscere le differenze che vi sono tra un fornaio ed un altro. E' questo un ottimo provvedimento, che sarà, speriamo, integrato da improvvise visite degli agenti comunali ai singoli forni, almeno per accertare che il prezzo viene costantemente mantenuto. Girovago.

Ontagnano

L'arrivo del cappellano-maestro.

E' degna di narrarsi l'accoglienza trionfale che ebbe il vostro ex-redattore, Don Antonio Campiutti ad Ontagnano, dove esso andò a stabilirsi ieri in qualità di cappellano-maestro. Parroco, Fabbriciera e tutti i signori del paese s'erano recati a riceverlo alle stazioni di Palmanova e di là, con lunghissima fila di carrozze, lo accompagnarono in paese fino all'abitazione del parroco. La popolazione del paese poi, la quale nell'istesso giorno era di festa - era la sagra di San Michele - s'era tutta addirittura riversata sulla via per salutare il nuovo cappellano. Don Antonio, alla messa solenne, ringraziò sentitamente il popolo di tal nobile dimostrazione. Al pranzo dato dal parroco, Don Antonio ebbe la contentezza di stringere la mano a presso che tutti i preti del contorno, i quali erano convenuti.

Il carissimo nostro amico, e già compagno di lavoro, D. Antonio Campiutti ben meritava un'accoglienza simile dalla popolazione di Ontagnano. Dopo avere per quasi due anni prestata l'opera sua indefessa, disinteressata e proficua al nostro giornale quale redattore, egli ci ha lasciati per portarsi in quel paese ad esercitarvi il doppiamente sacro ministero di sacerdote e di maestro. Non ci ha lasciati però che con la presenza corporale: perchè ci ha promesso di continuare ad essere sempre uno dei più assidui collaboratori del Crociato.

A lui oggi mandiamo da queste colonne i nostri sentiti ringraziamenti per l'opera prestata e l'augurio di larga messe nell'arduo ministero che si accinge a compiere. E facendo ciò siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti i nostri lettori. La Redazione.

Dal basso Friuli

3 ottobre.

Per un periodo di color oscurò.

Nel n. 222 del Crociato al comma III° di una corrispondenza da Morsano al Tagliamento, leggo che anche colà gli emigranti (come d'altronde su per giù accade in tutti i paesi) rimpatriano miserabili e viziosi. Ciò induce l'articolista a scattare in questa uscita: A che congressi, segretariati, adunanze, quando tale emigrazione porta più danni materiali e morali, che non vantaggi?

Ciò che può essere chiaro nella mente del corrispondente, a primo acchito chiaro non apparisce dal concetto della corrispondenza, poiché lascierebbe intravedere essere inutili e congressi e segretariati e adunanze, mentre al contrario appunto perchè l'emigrazione arreca tanti danni e materiali e morali, sono necessari e congressi e segretariati e adunanze, per arrestare almeno in parte la fiumana dei vizii che tenta assorbire la moralità dei nostri fratelli emigranti.

Tale il mio piccolo modo di pensare, al quale credo sottoscriva anche il succitato corrispondente. A. Vispi.

Buttrio

Omaggi a Pio X.

I sacerdoti della Forania di Rosazzo convenuti il 30 del p. mese di settembre in Rosazzo per la soluzione dei casi proposti nel calendario per la II. Congregazione, mandarono un indirizzo al Santo Padre di omaggio, ed Egli benignamente si compiacque di rispondere con la seguente lettera diretta al Vicario Foraneo di Rosazzo D. Carlo Maruccci, parroco di Buttrio:

« Reverendissimo Signore, Mi affretto a significarLe che il Santo Padre ha accolto con singolare compiacenza la espressione dei Loro devoti sentimenti contenuti nell'Indirizzo in data del 30 p. p. settembre, e ben di cuore ha impartita l'Apostolica Benedizione alla S. V. Rev.ma ed a tutti gli altri benemeriti Sacerdoti che sottoscrissero il documento in parola.

Prego quindi la sua gentilezza di voler Loro dare questa partecipazione, mentre con sensi di osservanza distinta mi professo Umilissimo servo Giovanni Bressan Capp. Segr. di S. S. Vaticano, 2 ottobre 1903. »

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 6, s. Brunone c. Fiere e mercati della provincia. Arta, Codroipo, Enemonzo.

A domani.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione della festa di S. Giorgio di Nogaro per l'inaugurazione ivi avvenuta dei locali del Municipio e delle scuole. Così pure dobbiamo rimandare alcune corrispondenze dalla provincia, note, articoli ecc. ecc.

Esposizione.

Ieri, ultimo giorno con orario intero, entrarono all'Esposizione circa 5000 persone, delle quali 1158 con biglietto giornaliero a pagamento.

Gli ultimi giorni. Oggi, domani e mercoledì l'Esposizione rimarrà aperta dalle 8 alle 18; i concerti musicali avranno luogo dalle 15 alle 18.

Ingresso cent. 30. Mercoledì 7 corr. l'Esposizione verrà chiusa definitivamente.

Per il ritiro degli oggetti esposti. Incominando da giovedì 8 ottobre i signori espositori provvedano a ritirare le loro mostre.

Per i creditori dell'Esposizione. Il Comitato dell'Esposizione invita tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il medesimo per prestazioni d'opera, per forniture e per qualsiasi altro titolo, a presentare i rispettivi conti entro il giorno 10 corrente.

Tra i premiati

all'Esposizione, riparto liquori, demmo nell'elenco che Gregorio Prassel di Chiarvis ottenne diploma di medaglia d'argento per maraschino uso Zara. E' un errore di stampa, perchè è di Zara. E' giusto quindi il rettificare.

Ladri di biciclette.

Sabato mattina verso le 9, certo Camuffo agente presso la ditta Magistris si recò al telegrafo in bicicletta. L'ufficio essendo al piano superiore, il Camuffo lasciò la bicicletta nell'atrio.

Terminato che ebbe i suoi affari ridicesse, e quale non fu la sua sorpresa nel non trovare più la bicicletta. Dato immediato avviso alla P. S. il maresciallo Bachiorri si recò al Monte di Pietà.

Ivi un ragazzo di undici anni stava impegnando una bicicletta a nome di Fioretti Angelo. Tradotto in questura il ragazzo, che si chiama Sandri Adamo, confessò di essere stato mandato da un suo fratello Guido d'anni 16 e questi a sua volta arrestato dagli agenti di P. S. e interrogato spiegò come l'autore del furto fosse stato il fratello Arduino d'anni 23, reossi latitante.

Le gesta degli... evoluti.

Essere cattolici, per certi superuomini, vuol dire, essere individui da dover essere segregati dal consorzio umano. L'odio che essi portano per tutto ciò che sa di cattolico si sfogò ieri sera sullo strillone del nostro giornale Turcoito Carlo.

Non è da ieri che il nostro strillone ogni volta che passa per la vie gridando il giornale viene da questi onemoni deriso e beffeggiato.

Tacemmo per diverso tempo sperando che, stanchi, la finissero di tormentare un uomo che non fa altro male che quello di guadagnarsi onestamente un pane. E' vero che per essi un cattolico non ha questo diritto, ma tiriamo innanzi.

Ieri sera verso le 21.30 il nostro strillone passava per piazza V. E. annunciando i giornali che portava sotto il braccio. Tre imberbi giacobini che di lì passavano, cominciarono ad ingiurarlo con delle frasi intraducibili. Non contenti di ciò seguirono fin presso al caffè Corazza ove ripresero le loro eroiche imprese, che in seguito verranno cantate dagli Evi nuovi o dagli Asini. Stanco di questa cagnara, il nostro strillone li redarguì e quei buli con grande coraggio gli dettero addosso contemporaneamente colpendolo con un pugno alla guancia ed un calcio nel basso ventre. Assalito in tal modo il miserello si rifugiò nel caffè e da un cameriere venne brutalmente cacciato fuori.

A porre termine a questa scena disgustosa intervenne il maresciallo delle guardie di P. S. Bachiorri. I tre buli indisturbati se ne andarono, e domani parleranno cogli amici di rivendicazioni popolari, di libertà di pensiero, e di tanti altri argomenti. Farabutti!

Atto encomiabile.

Ieri mattina due operai passando per piazza XX settembre rinvennero in terra un notes, contenente diverse carte-valori per 160 corone, che si affrettarono a deporre presso l'ufficio dei vigili urbani.

Oggi mattina presentavasi al detto ufficio un tal Tosolini, che fecesi conoscere per il proprietario del notes.

I due bravi operai sono: Polo Vittorio d'anni 37, e Della Longa Luigi d'anni 50 da Pasian di Prato.

Furto campestre.

Da una guardia campestre venne sorpresa mentre rubava dell'erba, dal fondo di Del Gobbo Antonio di Lalpaco la sessantenne Lodolo Caterina. Il valore dell'erba è di centesimi cinquanta.

Ferito in rissa.

Zamparutti Luigi di Luigi, d'anni 16, si buscò in una rissa che ebbe l'altra sera con diversi giovanotti, una ferita al cuoio capelluto e alla regione parietale sinistra. Guarirà in otto giorni.

Asilo infantile Marco Volpe.

Col giorno 12 del corr. ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile « Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Alle domande per l'ammissione dei bambini, non ancora iscritti, dovranno essere uniti i documenti in carta libera da bollo:

- a) Certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia superati i tre anni d'età e non compiuti i sei; b) Stato di famiglia; c) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Per i bambini, al disotto i sei anni, che frequentarono già l'Asilo, basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

Per le nuove iscrizioni e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla Direttrice dalla ore 9 all'1 del pomeriggio. Per norma dei genitori, o di chi ne tiene le veci, si aggiungono le seguenti disposizioni regolamentari:

1. I bambini devono essere accompagnati venendo all'Asilo e ritornando alle loro case.

2. I bambini devono sempre presentarsi puliti nella persona e nelle vesti, e coi capelli corti.

3. I bambini non devono portare nelle loro taschine né pane, né frutta, e meno poi giocattolinerie o giocattoli, né avere addosso oggetti di valore.

4. Bambine e bambini devono essere provvisti di mutande chiuse.

Essendo fissato l'orario dalle ore 8.30 del mattino alle 4 del pomeriggio, sono pregati i genitori di essere puntuali sia per l'ingresso come per l'uscita dei bambini.

Accadendo che qualche bambino debba essere trattenuto a casa, per malattia o per altra ragione, si deve darne avviso alla Direttrice.

Ieri alle 3 e mezza munito dei conforti di S. Religione passava a miglior vita l'anima del compianto

Deganutti Valentino

di Pradamano. La moglie, i figli, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo dall'Ospedale. Udine, 5 ottobre 1903.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1903.

Table with columns: ATIVO, Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, Valori pubblici, Prestiti sopra pegno, Conti correnti con garanzia, Cambiali in portafoglio, Conti correnti diversi, Ratione inter. non scaduti, Mobili, Crediti diversi, Depositi a cauzione, Depositi a custodia.

Somma l'Attivo L. 18.731.152.76 Spese dell'eserc. in corso » 96.485.07 Totale L. 18.827.637.83

Table with columns: PASSIVO, Dep. nomin., 2 3/4 0/0, Id. al portat., 3 0/0, Id. a piccolo rispar., 4 0/0.

Totale credito dei deposit. L. 13.741.415.26 Interessi maturati sui dep. » 292.162.99 Debiti diversi » 51.518.86 Conto corrispondenti » 217.186.48 Deposit. per dep. a cauzione » 208.950.— Deposit. per dep. a custodia » 2.092.471.15

Somma il Passivo L. 16.603.704.74 Fondo per le oscillazioni dei valori » 605.357.84 Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1902 » 1.359.686.07 Rendite dell'eserc. in corso » 258.889.18

Somma a pareggio L. 18.827.637.83 Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 p. cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. c. se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento. accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 per cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 per cento. accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 per cento. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Estrazione del R. Lotto

Table with columns: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO and numbers.

Sac. Edoardo Maruccci Direttore resp.

Cercansi lavoratrici e apprendiste per laboratorio biancheria e sarta.

Rivolgersi: L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. N. 4.

FERRO-CHINA BISLERI

Advertisement for Ferro-China Bislery featuring a portrait of a man and text describing the product's benefits for health and vitality.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovasi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Givdale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità.

Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

LA DITTA BULFONI e SOLITO

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade, candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. - Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI

Advertisement for Francesco Broili featuring an image of a bell and text describing artistic foundry services and awards.

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricco con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	13.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.59	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.25	13.30	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55	M. 17.30 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.25	15.25	M. 18.15	14.00	M. 17.30 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 16.40	19.25	O. 17.30	18.10	Udine Venezia		Venezia Udine	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.00 - 8.45 11.30 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 - Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorec, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* FREZZI MODICISSIMI *

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

Uno **SPLENDIDO LAMPADARIO** nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza. Numero **QUATTRO LAMPADE** in ottone argenteo diametro 35 centimetri. **SEPOLCRO ARTISTICO** adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250. **DUE TORCIERI** in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con forniture completa per altare. **QUATTRO LANTERNINI** in ottone lucidato altezza metri 0.32. **TRONETTO** per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Subburbio Venezia-Villaalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.